

Se l'amore si fa ossessione

NARRATIVA / Nel romanzo «Un oceano senza sponde» l'americano Scott Spencer, addentrandosi nel territorio di oscure passioni e nel mistero indecifrabile dei personaggi, traccia una vicenda dolorosa di maturazione interiore e di accettazione

Fabio Pagliccia

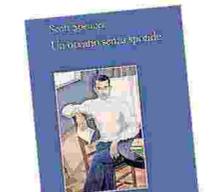
La pubblicistica LGBT, osteggiata e censurata per secoli, si sta diffondendo negli ultimi tempi, consentendo di sensibilizzare le coscienze intorno alle problematiche del mondo gay e di abbattere il muro dei pregiudizi di genere. Nel romanzo *Un oceano senza sponde*, thriller in cui è delineata, con uno stile limpido e una sottile vena erotica, la forza indistruttibile dei sentimenti, Scott Spencer ha avuto il merito di riconoscere il valore storico dell'esperienza degli omosessuali. Al centro è un amore senza fine, volendo richiamare il titolo del bestseller mondiale che nel 1979 segnò la consacrazione dello scrittore statunitense. In ogni relazione vi è sempre, manifesto o invisibile, un disequilibrio emotivo, che alimenta nell'anello debole un senso prevedibile di dolore e di frustrazione. Kip (pseudonimo di Christopher Woods), protagonista e voce narrante, artefice di una lenta e sofferta maturazione interiore, ama di un amore inconfessato Thaddeus Kaufman, un giovane conosciuto al college. Per timore del giudizio degli altri, non dichiara il proprio sentimento, che trapela, in modo obliquo, solo attraverso numerosi tentativi di avvicinamento all'amico, segnali che Thaddeus ignora o finge di non comprendere. Una situazione «sospesa» che si trascina per venti lunghi anni, dall'inizio degli anni Ottanta ai primi del Duemila, e che lo stesso Kip descrive ossimoricamente come infernale e, nel contempo, paradisiaca. Quasi che, per essere felici, non occorra la reciprocità del sentimento, perché già la sola sensazione dell'innamoramento basterebbe a far sentire vivi, ad appagare il desiderio carnale, a dare una luce nuova all'esistenza. In fondo, lo struggimento interiore provocato dall'amore vagheggiato e lungamente atte-



Scott Spencer (Washington, 1945) era già diventato famoso nei primi anni Ottanta con il romanzo «Amore senza fine».

Un oceano senza sponde

Scott Spencer
Editore: Sellerio
Pagine: 360
Prezzo: € 17



so non reca all'anima romantica un sottile compiacimento, che gli antichi denominavano *voluptas dolendi*? Kip, la cui passione «mai consumata, mai verificata, mai testata e soprattutto mai sporcata dai compromessi e nemmeno dalla realtà» si tramuta in una divorante ossessione, risulta essere di tutti i personaggi il più puro e idealista, l'unico realmente disposto al sacrificio. Nell'epoca dell'AIDS, in cui le minoranze sessuali scendono in piazza a rivendicare il loro diritto a esistere, il protagonista sceglie di vivere all'ombra, recluso tra le rassicuranti pareti del proprio attico newyorkese, divenuto una prigione dorata in cui coltivare, tra malinconici silenzi, la venerazione totalizzante per un idolo lontano e spietato.

Elemento ambivalente

Altro tema chiave, che funge da collante delle vicende del romanzo, è il denaro, un elemento ambivalente con cui i personaggi instaurano un rapporto perverso e utilitari-

sico. Esso, infatti, se da un lato misura il livello di realizzazione individuale, dall'altro conduce alla disgregazione delle relazioni interpersonali. Thaddeus, narcisista dalle «mani bucate» (metabolizzano il cibo senza ingrassare), è un marito e un padre in crisi, che vive col denaro un rapporto compulsivo. Dopo aver composto una sceneggiatura di successo che gli ha consentito di guadagnare bene, si profonde nell'acquisto di una splendida tenuta sulle rive del fiume Hudson, ove andare ad abitare con la famiglia, circondato dall'invidia e dall'ammirazione di tanti. Ma il suo sogno di vivere come il grande Gatsby si infrange ben presto, dato che la fortuna gli volge miseramente le spalle. Un destino, in fondo, analogo a quello della moglie Grace, artista che non ha «sfondato» e che prova umiliazione per i suoi costanti insuccessi professionali. Non potendo sobbarcarsi i proibitivi costi per il mantenimen-

to della lussuosa dimora, Thaddeus si rivolge opportunisticamente al devoto amico di sempre, affinché risollevi le sue dissanguate finanze. Il romanzo inizia, così, con la telefonata inaspettata di Thaddeus che, ormai in rovina, rivolge a Kip una richiesta pressante di aiuto: «La casa. La perderò». La sua voce, di solito così suadente, [...] quella mattina era stridula, dura. «È l'unica cosa che ci tiene uniti. Non ho i soldi per pagare le tasse, e ci sono un sacco di lavori da fare. Il tetto, i comignoli, i caminetti, le fondamenta. In pratica tutto quanto». Dal canto suo, Kip, brillante uomo d'affari che lavora come broker a Wall Street (aleggiano sullo sfondo le ricadute finanziarie della guerra in Iraq e dell'assalto alle Twin Towers), utilizza di buon grado la propria disponibilità economica per entrare di peso nella vita dell'amico e rivela una presenza insostituibile. L'oceano del desiderio inappagato trova infine una sponda, allorché Kip, vinta la cortina di reticenza,

L'odore del male

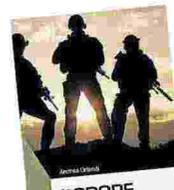
Andrea Orlandi

Editore: Armando Dado

Pagine: 210

Prezzo: Fr. 24.-

Il primo romanzo di Andrea Orlandi, pseudonimo che garantisce la riservatezza all'autore, si inserisce nel genere del thriller militare, sulla scia di Andy McNab, Lee Child e Tom Clancy. Il protagonista, un militare di professione, decide di chiudere definitivamente con quella vita dopo una missione in Afghanistan e di ricostruirsi un'esistenza tranquilla con la figlia, sua unica gioia. Non ha però fatto i conti con il passato, che lo costringe a tornare a combattere per i suoi valori e per la donna che ama e che credeva ormai scomparsa per sempre. Sean dovrà ritrovare tutta la sua determinazione personale ma anche chiedere aiuto a vecchi e nuovi alleati. Amici che lo aiuteranno ad affrontare capitoli mai chiusi della sua vita passata, i cui ricordi sono ancora permeati dall'odore del male.



ha il coraggio di uscire allo scoperto. Dopo un lungo processo di rimozione della propria identità, decaduto l'edificio di menzogne nel quale ha abitato e che lo ha protetto dal mondo circostante, Kip rinasce finalmente con una nuova consapevolezza. Ma impara a conoscere il vero volto dell'amato, che gli si presenta agli antipodi rispetto all'idea nobile e astratta cui, nel suo sforzo di immaginazione e con volontà di autoinganno, si era aggrappato: «Mi chiesi se avessi mai amato Thaddeus, o se avessi speso la vita intrappolato nella bugia che avevo raccontato a me stesso». Il velo delle sublimi illusioni si dissolve leopardianamente a contatto con l'«arido vero». Thaddeus non esiterà a fagocitare, distruggere, annientare il suo devoto salvatore Kip. Con questo romanzo crudo e pessimista, in cui i puri soccombono beffardamente nella battaglia della vita, Scott Spencer apre uno squarcio dolente sulla inautenticità dei rapporti umani.

